

Insegnare gli anni Settanta

- Sempre più di sovente gli anni Settanta sono sotto la luce dei riflettori politici e mediatici e lo sono non certo per un interesse storiografico, per una esigenza di ricostruzione storica o di trasmissione di memorie, ma, solitamente, in un chiaro esempio di uso politico della storia.

Appendice alla Raccomandazione Rec (2001)15 del Consiglio d'Europa

- **2. Il cattivo uso della storia**

-
- L'insegnamento della storia non deve essere uno strumento di manipolazione ideologica, di propaganda o di promozione di idee intolleranti e scioviniste, xenofobe, razziste o antisemite.
- La ricerca storica e la storia così come è insegnata a scuola non possono in alcun modo, e con qualunque intenzione, essere compatibili con i valori fondamentali e con lo Statuto del Consiglio d'Europa, se esse consentono o promuovono rappresentazioni erranee della storia, per mezzo di uno qualsiasi dei seguenti espedienti:
 - falsificazione o creazione di false evidenze, statistiche alterate, immagini contraffatte ecc.
 - focalizzazione su un evento per giustificarne o occultarne un altro;
 - distorsione del passato a fini propagandistici;
 - versione eccessivamente nazionalista del passato, suscettibile di determinare una dicotomia tra "noi" e "loro";
 - distorsione ["abuso" nella vers. inglese] delle fonti storiche;
 - negazione di fatti storici;
 - omissione di fatti storici.

- Una memoria sottoposta **all'uso pubblico e all'uso politico**, una memoria a cui sovente si chiede di mutarsi in oblio in nome di una non così chiara pacificazione nazionale e per la costruzione di una "memoria condivisa" che implica la dimenticanza e il silenzio su molti di questi fatti, come se si ritenesse necessario cancellare eventi e protagonisti.
- Al tempo stesso si è strutturata una memoria "militante", presente soprattutto in persone che, all'epoca dei fatti, vivevano il loro impegno politico in movimenti o partiti della sinistra, una memoria legata alla richiesta di chiarimenti e di giustizia.
- Accanto a questi due distinti modi di ricordare e chiedere di ricordare, o di dimenticare e chiedere di dimenticare, stanno le conoscenze e le memorie comuni, quelle che dovrebbero essere patrimonio della collettività. Memorie simili in alcuni casi all'oblio e all'indifferenza, sia per quanto riguarda gli adulti, anche le persone che hanno vissuto quegli eventi, sia per quanto riguarda i giovani.

- Insegnare/conservare la memoria

- Attraverso la storia degli anni Settanta si può agevolmente attuare una sempre più necessaria educazione alla cittadinanza, ovvero interventi educativi che portino i giovani, e gli adulti, ad acquisire le «competenze necessarie ad esercitare i propri diritti e i propri doveri e a partecipare attivamente alla vita democratica della propria società». (Losito 2004).

- Negli anni Settanta si trovano fatti e concetti importanti legati indissolubilmente allo sviluppo democratico, e quindi alla cittadinanza, quali l'azione collettiva, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, la messa in discussione dei confini privato pubblico, riforme legate ai diritti civili e politici ed anche le minacce alla democrazia quali la violenza politica, lo stragismo e il terrorismo e le reazioni che i cittadini ebbero di fronte a questi eventi (Moro, pp. 24-52).

- **A. Uso delle fonti**

- Per la conoscenza dei fatti storici e per il loro apprendimento critico si dovrebbero impiegare i più *diversi tipi di fonti* per la didattica, e in particolare:
- gli *archivi*, aperti al pubblico, in particolare nei Paesi dell'Europa centrale e orientale, che consentono come mai in precedenza l'accesso a documenti autentici;
- il cinema e la produzione *audiovisiva*, tanto la documentaristica che la *fiction*;
- le *tecnologie dell'informazione*, che dovrebbero essere oggetto, individualmente e collettivamente, di trattamento critico, nel quale l'insegnante gioca un ruolo essenziale;
- **i differenti tipi di *musei* del XX° secolo, creati in tutta Europa, e i "luoghi della memoria", che favoriscono la percezione concreta da parte degli allievi degli avvenimenti recenti, specialmente nella dimensione quotidiana;**
- la *storia orale*, attraverso la quale le testimonianze orali sui recenti avvenimenti storici possono rendere la storia più vivace agli occhi dei giovani, e che può offrire spazio a punti di vista e prospettive propri di coloro che non hanno trovato posto nella "storia scritta".

Luoghi di memoria

La memoria, per quanto patrimonio del singolo, si esteriorizza in oggetti percepibili dagli altri, attraverso la narrazione, i documenti, gli archivi ecc. In tal modo essa non partecipa solo alla volatilità del ricordo, ma acquista maggiore stabilità, diviene cultura condivisa, arena di confronto fra diverse strategie di legittimazione, quadro sociale che orienta e rafforza i singoli ricordi (P. Montesperelli, *Sociologia della memoria*.)

In molti «luoghi» può scatenarsi una contesa sulla memoria: simboli, statue, musei, archivi, nomi. La serie di studi pubblicati da Pierre Nora sui *Lieux de mémoire* aveva già mostrato in che misura la memoria collettiva e l'identità culturale sono collegate con i luoghi, nel senso lato del termine.

(L. Passerini, *La memoria europea tra totalitarismo e democrazia*, in *Politiche della memoria*,).

Il laboratorio: il terrorismo di estrema destra in Italia

Ricerca di segni della memoria: Luoghi di memoria

- Luogo- evento: luogo autentico dell'accadimento
- Luogo rappresentazione: monumento
- Luogo raccolta di materiali: museo

I luoghi di memoria





Piazza della loggia

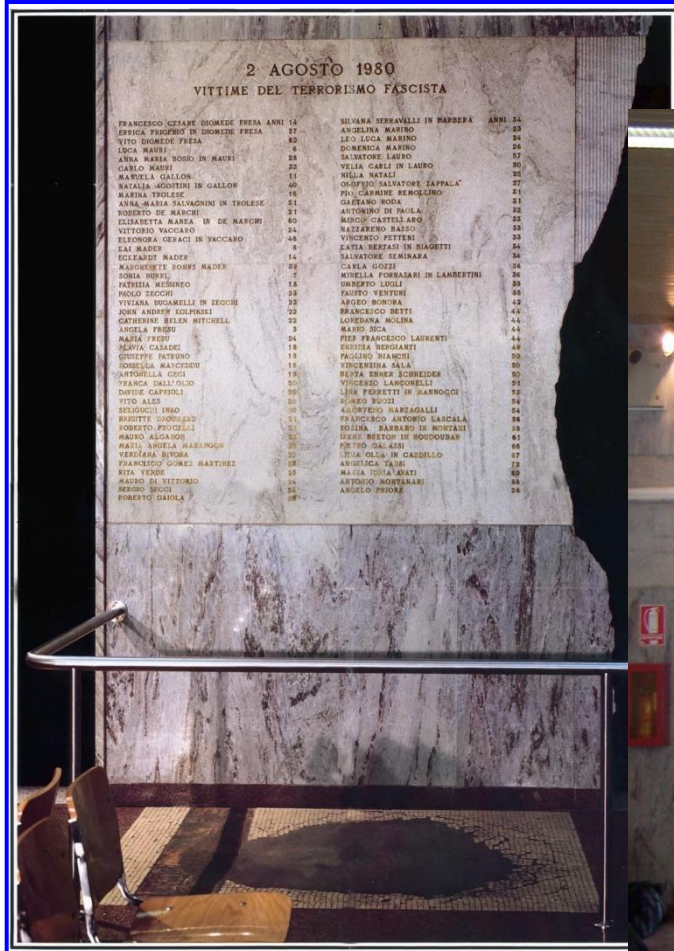


Piazza Fontana

I luoghi della memoria : la stazione



I luoghi della memoria : la stazione





VITTIME DEL TERRORISMO FASCISTA

TRENO ITALICUS 4 AGOSTO 1974

ANNO	ANNO	ANNO
MARCO RUSSO 14	TERENZIO FORSICA 37	
MARIA LANTINA CARRARO IN RUSSO 17	HERBELY KONTNERIN 37	
MURIZIO RUSSO 19	NICOLA RUSSI 35	
WILHELMUS JACOBUS RAUEMA 30	ETIENNA DENATINI 34	
RAFFAELLA GARDOSSI 23	ELISA CELLI 47	
SILVIA SIBOTTI 23	ANTONIO MARIAGLIA 70	

STAZIONE DI BOLOGNA 2 AGOSTO 1980

ANNO	ANNO	ANNO	ANNO
ANTONELLA CECI 39	ROBERTO DE MARCI 21	MURO CASTOLDARO 33	33
ANGELINA MARINO 23	ELIZABETTA MARIA VIO DE MARCI 49	VALZARANO BASSO 33	
ALEZIO ZUCCA MARINO 24	VIGILIA CARLI IN LAURO 30	VINCENZO PETERRI 34	
DONDELLA MARINO 23	SANTORINA ANTONI 37	PAOLA RICCIUTI IN BRAGIETTI 34	
KAI MADER 5	LEONORINA BIANCHI IN SACCHI 44	SARACINO VERONARA 34	
ECKHARDT MADER 14	AUSTELICA TARDI IN SACCHI 72	MIRELLA FERRAGARZI IN LANZAFRANZI 34	
MARGARET BODERS IN MADER 29	PIRELLA CALZADINI 18	CARLA GOZZI 34	
SORINA BURRI 7	GIOSEPPE PETERRO 18	GEMERITO LORZI 38	
PATRICIA BRISCHINI 10	ROSSELLA MARCELOU 19	TERENO VENTURI 39	
GIULIANA TOSCANI IN BARBERA 24	FRANCA BALFOLIO 30	ARNO BIGNARDI 40	
LUCIA MARI 4	DAVIDE CARPANO 30	FRANCESCO NETTI 44	
JACQUA MARIA ROSIO IN MAJANI 30	VITO ALFI 39	MARIO LICA 44	
CARLO MAJANI 32	IMMO GREGORINI 39	PIRE FRANCESCO LAURICINI 44	
FRANCESCO CESARE BIONDETI FRESA 14	BENIGNO BONVICARI 31	GIULIANA BERGAMINI IN BALZARZI 40	
ERENICA FRIGERIO IN BIONDETI FRESA 57	ROBERTO POCCELLI 31	FABRIZIO BIANCHI 50	
VITO BIONDETI FRESA 62	MARIA ANGIOLA MARADONDI 32	VIOLETTINA SALA IN ZANETTI 30	
ANGELA FRESO 3	VERGIANA BIGNORA 22	SEVITA ERWIN SCHREIBER 50	
MARIA FRESO 31	JOHN ANDREW RUSPONIEMI 23	VINCENZO LAPICHELLI 41	
VIVIANA BORGAMELLI IN ZECCHI 24	CATERINA HELEN MIGNONIA 23	LINA FERRIETTI IN MARINCCI 54	
PAOLO ZECCHI 22	FRANCESCO GOMEZ MARTINEZ 53	ROMEO PUGGI 54	
MARIELLA GALLON 31	RETA VORRE 34	ARMANDO MARZAGALI 54	
MARISA ARISTONI IN GALLON 49	MAURO DE VITTORIO 34	FRANCESCO ANTONIO LAICALA 54	
MARINA ANTONOVELLA TROZZI 16	TERZIO TESSI 34	ROSINA BARTOLO IN MIGNONIA 54	
ANITA MARIA LASCAGNINI IN TROZZI 31	DONDETO GAGLIA 35	GIORGIO BASTON IN BOGUSORGAN 41	
VITTORIO VACCARO 44	WILLY BARTOLI 31	PIETRO GALASSI 44	
ELICORINA VACCARO IN VACCARO 44	ANGELO PRIGER 38	LODIA DELLA IN CAROLLO 47	
	DONDETO SALVATORE ZAPPALÀ 39	MARIA ROSA ARDI IN CINIO 44	
	PIO CERRIONI DI MOLLINO 31	ANTONIO BORGAMELLI 44	
	GASTONE ROSA 31		
	ANTONIO DI PAOLA 23		

TRENO 904 23 DICEMBRE 1984

ANNO	ANNO	ANNO
ROBERTO DE SIMONE 4	VALERIA MARRASANTO 31	
ANNA DE SIMONE 4	LORELLA MARRASANTO 31	
ANIELLA CALZARONE IN DE SIMONE 4	ANNA MARIA BRANCO 39	
MARCO DE SIMONE 4	AUGUSTA VENTRAGLIA 39	
GIUSEPPE COZZALI 27	CARMINE RUCCA 41	
PIRE FRANCESCO/TARDI 37	MARIA LUCIA MIGNONIA 41	
TERENZIO FORSICA 37	GIORGIO BASTON AUTORELLI 41	
	LUIGI CERRETTI 70	



Piazza del Nettuno



Piazza Maggiore

<< ritorna

Le stragi di Stato



(407/024)

Le stragi di stato: Piazza Fontana, Bologna, Ustica, Piazza delle Loggia. Ma non finisce qui.

<< foto >>

Le stragi di Stato



'025)

Uniti contro le stragi di stato

«« foto (

Percorso didattico: **Educare attraverso i luoghi: Bologna e la strage del due agosto 1980**

Target secondaria I-secondaria II

Si propone di realizzare, attraverso una visita a Bologna, un tragitto presente-passato-presente che parta dal presente degli studenti e dai loro interessi. Il percorso inizierà alla Stazione, vero e proprio luogo di memoria, quindi ci si sposterà alla sede dell'Associazione dei familiari delle vittime, dove si incontreranno alcuni testimoni di quell'evento e dove verranno illustrati ed analizzati documenti d'archivio.

Il percorso si concluderà in piazza Maggiore, luogo dove si ritrovano i simboli della memoria pubblica cittadina. Per ogni luogo verrà fornita una scheda di analisi con particolare attenzione alla descrizione dei simboli.

Percorsi di costruzione della memoria pubblica

La strage del 2 agosto 1980: una ferita nella città

In particolare questa esperienza risulta finalizzata a :

- portare gli studenti a conoscere momenti di storia italiana che, se rappresentano il vissuto dei loro genitori, sono da essi per lo più sconosciuti, anche perché pare esserci uno iato nella trasmissione della memoria storica tra queste ultime generazioni;
- offrire agli alunni l'opportunità di lavorare alla ricostruzione di momenti storici, tematizzando e problematizzando rilevanze e snodi, ma anche attraverso un approccio - i luoghi, gli oggetti - per loro più familiare, ma che consente di evidenziare la connessione tra quotidianità-soggettività e dimensione pubblica ed "ufficiale";
- far riflettere gli studenti su questi tragici eventi perché, problematizzandoli e contestualizzandoli, ne prendano consapevolezza;
- costruire insieme un percorso di lavoro più strutturato, coeso nel tempo scolastico e, soprattutto, più attivo per tutti, che evidenzi la necessità di aderire alla prospettiva della storia-problema, ossia alla consapevolezza del prevalere dell'ipotesi della ricerca rispetto al "fatto-monumento", e quindi alla costruzione di ipotesi, modelli, verifiche degli stessi;
- lavorare su un congruo numero di documenti e fonti di vario tipo, così da stimolare conoscenze e competenze, le diverse soggettività e il fare insieme, il dibattito e la riflessione, in particolare sia sul rapporto tra storia e memoria sia sul rapporto presente/passati/futuro.

Percorsi di costruzione della memoria pubblica
La strage del 2 agosto 1980: una ferita nella città

OBIETTIVI :

Obiettivi disciplinari :

- Tematizzare problematicamente l'oggetto della ricerca,
- "Leggere" e saper utilizzare il testo storiografico,
- Individuare, analizzare, criticare **l'intenzionalità della fonte**,
- Selezionare ed elaborare le informazioni raccolte in base al modello di lavoro prescelto,
- Rileggere e reinterrogare le fonti,
- Ampliare la ricerca per rispondere a nuove domande,
- Costruire il quadro contestuale,
- Organizzare approfondimenti,
- Conoscere periodi ed aspetti rilevanti di storia locale, nazionale ed anche internazionale,
- Sollecitare la riflessione critica anche sugli aspetti quotidiani del proprio presente.

Percorsi di costruzione della memoria pubblica
La strage del 2 agosto 1980: una ferita nella città

Obiettivi logico-operazionali:

- Conoscere ed inferire le relazioni tra specifici aspetti sociali e culturali ed il quadro generale del periodo studiato,
- Analizzare, selezionare, comparare, generalizzare,
- Costruire mappe concettuali,
- Tradurre da un linguaggio ad un altro informazioni e concetti,
- Ideare,
- Acquisire consapevolezza del carattere relativo delle strategie interpretative.
- Obiettivi affettivo-relazionali:
- Rafforzare la dimensione motivazionale dello studio della storia,
- **Stimolare un uso critico del territorio,**
- Comprendere le valenze formative del lavoro di gruppo,
- Scoprire il carattere vitale del passato attraverso il dialogo con le fonti,
- Rafforzare la consapevolezza dell'essere soggetti sociali attivi.
-

Percorsi di costruzione della memoria pubblica
La strage del 2 agosto 1980: una ferita nella città

- **ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO:**
- Introduzione al progetto, discussione e messa a punto dell'ipotesi di lavoro (da ripetersi periodicamente) e di strategie di indagine,
- "Visite" preparate e guidate ad alcuni luoghi della memoria,
- Strutturazione di schede di analisi e di questionari,
- Lezioni frontali, analisi e problematizzazioni collettive, lavori di gruppo,
- Ricerca di documentazione,
- Alternanza di attività individuali (casa, biblioteca) e di gruppo (classe, aula multimediale),
- Produzione di approfondimenti anche con materiali non cartacei (visivi, sonori),
- Attività redazionali,
- Organizzazione delle strategie divulgative del lavoro prodotto.

- **DESCRIZIONE DEL PERCORSO:**

Si prepara la visita alla stazione, con la messa a punto di una scheda di analisi adeguata. Completata questa fase si lavora per inquadrare gli aspetti caratterizzanti dei due luoghi (piazza/stazione), per evidenziare anche i collegamenti tra di essi (lapide/lapide) ma soprattutto per problematizzare luoghi, eventi e soggetti (l'orologio fermo/che cosa è accaduto).

- Si organizza una visita di piazza Maggiore, come luogo contenente i simboli della memoria pubblica cittadina, e si appronta una scheda di analisi del luogo con particolare attenzione alla descrizione dei simboli contenuti nella piazza. Il ritorno in classe riparte dall'analisi degli esiti di tale ricognizione con particolare attenzione alle lapidi e alle parole chiave in esse contenute; da qui inizia il lavoro di tematizzazione, problematizzazione e ricerca di documentazione. In questa fase una tappa centrale è il rinvio all'evento e al suo luogo: la stazione.

Da qui le domande cruciali:

- quando è accaduto (ricostruzioni storiografiche),
- come è accaduto (indagini e processo),
- perché è accaduto (ipotesi storiche e politiche),
- se e come si è inserito nella memoria (collettiva e personale).
- A questo punto inizia la ricerca di documentazione

-Laboratorio di storia/educazione alla cittadinanza Anni affollati”: percorso tra storia e memoria.

Da Piazza Fontana alla Strage del 2 agosto 1980

Target: classi seconde secondaria I -classi quarte secondaria II

I laboratori offrono agli alunni l'opportunità di conoscere momenti di storia italiana particolarmente difficili (gli anni '70 – '80), che sono a essi per lo più sconosciuti. Vengono proposti e analizzati documenti e fonti di vario tipo (quotidiani dell'epoca, fotografie, testimonianze, filmati) con un approccio – i luoghi, gli oggetti - per loro familiare, che consente, soprattutto ai più piccoli, di evidenziare la connessione tra quotidianità-soggettività e dimensione pubblica e "ufficiale". L'obiettivo è di far riflettere i ragazzi sui tragici eventi accaduti in quegli anni perché, problematizzandoli e contestualizzandoli, ne prendano consapevolezza. Gli incontri stimolano anche le diverse soggettività e il fare insieme, il dibattito e la riflessione, in particolare sia sul rapporto tra storia e memoria sia sul rapporto presente/passato/futuro.

Il laboratorio: la strage alla stazione di Bologna

- Le fonti

Le fotografie

La stampa

I testimoni: i sopravvissuti, i soccorritori, i passanti...

I racconti delle persone coinvolte: i parenti delle vittime, i magistrati, gli avvocati, gli amministratori

I filmati

...

- Discussione libera su: cosa so, cosa vorrei sapere su questi due eventi, sulle altre stragi, sul terrorismo, sugli anni '70 in Italia, in Europa

La stampa

- Per **raccogliere dati** sull'evento
- Per **confrontare** le diverse testate e il loro modo di raccontare l'evento
- Per soffermarsi su quali siano state **le reazioni al terrorismo** messe in atto in Italia in seguito ai diversi e differenti avvenimenti
- Per mettere in luce **come e quanto**, ad esempio negli anniversari, venga ricordato l'evento
- Per analizzare come si possa **“costruire” e “snaturare” i fatti** o su come si possa creare e **influenzare l'opinione pubblica**

LA TORRE PEDRERA
 23.70 S
 VIA LAGO MARGHERITA (n. 100)
 metri dai mura) appartamenti ampi
 signorili. Vendita dal posto festivi
 ore 10-18.

LA TORRE PEDRERA
 23.70 S
 VIA LAGO MARGHERITA (n. 100)
 metri dai mura) appartamenti ampi
 signorili. Vendita dal posto festivi
 ore 10-18.

J&B
 rare scotch whisky
 del nord

J&B
 rare scotch whisky
 domenica 3
 lunedì 4 agosto 1980

Conferma ufficiale sulle cause della carneficina alla stazione di Bologna

La strage è dei terroristi

Il più atroce
PA

00187 ROMA - Via del Tritone 61/62
 Galleria INA - Tel. 672.151
 Spedizione in abb. postale Gr 1/70

Il paese in lutto.

MASSA

Più di ottanta i morti nella stazione Telefonate dei Nar: «Siamo stati noi»

● L'esplosione alle 10,25: sono crollati un sottopassaggio, il ristorante e le sale d'aspetto di prima e seconda classe in quel momento affollate di gente in partenza
 ● Scene di disperazione e appelli ai donatori di sangue - «E' come un bombardamento» - Isolata la zona del disastro da un cordone di agenti di polizia
 ● Trovato il «timex»? Un funzionario della scientifica dice: «Abbiamo recuperato un oggetto di grandissima importanza» - Interrogazione comunista: il governo risponde domani

Anno 114 - Numero 167 *

A PAGINA 6
Tragedia a Mosca
 Un uomo si dà fuoco per protesta nella Piazza Rossa. Pronto intervento degli agenti del Kgb.
 di Livio Zanetti

LA STAMPA

* Domenica 3 Agosto 1980 *

A PAGINA 16
OLIMPIADE
 Ottava medaglia d'oro per l'Italia: la conquista il pugile napoletano Piratino Oliva
 di Gian Paolo Ormazzano

Alle 10,25, mentre la folla si preparava a partire per le vacanze Salta in aria la stazione di Bologna 76 morti, 203 feriti: è un attentato

L'esplosione ha completamente distrutto l'ala dell'edificio nella quale si trovavano le sale d'aspetto e il ristorante - Per tutto il giorno vigili del fuoco e militari hanno cercato tra le macerie i corpi delle vittime: il loro numero è destinato a salire - Molte ipotesi sulle cause del disastro, uno dei più drammatici del dopoguerra, ma la più probabile sembra quella di un atto terroristico - I Nar (neofascisti) hanno rivendicato la strage con una telefonata, a sei anni dalle bombe sul treno Italicus - Tensione nel mondo politico

Paese senza pace **Le prime ispezioni escludono un incidente** **Un vertice da Cossiga**

Il paese scosso da una tragedia oscura dieci volte più grande di piazza Fontana

Un massacro

feriti nella stazione di Bologna
atroce: una bomba

ORNO
 XXV - Numero 173
 *** MILANO - DOMENICA 3 AGOSTO 1980

a saltare un'ala della stazione

L'Italia in vacanza uccidono 76 innocenti

L'esplosione nella sala d'aspetto di seconda classe ha fatto sprofondare l'ala di sinistra dell'edificio e parte della pensilina che ha investito un treno fermo sul primo binario
 I soccorsi, immediati, hanno permesso di salvare molte vite umane, ma il bilancio dell'omicidio è terrificante - Difficile l'identificazione delle vittime, molte senza documenti

Una coincidenza agghiacciante: sei anni fa, il 4 agosto, un'altra bomba fascista alle porte di Bologna aveva falciato 12 vite sull'«Italicus» e ieri c'era stato il rinvio a giudizio

Dissepolti finora dalle macerie 180 feriti (molti sono in condizioni gravissime)

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

PREZZI (Arretrati)	ABBONAMENTI	PREZZI (Arretrati)	ABBONAMENTI
1.000	1.000	1.000	1.000
...

L'ITALIA INORRIDITA MA CON ANIMO FERMO DAVANTI ALL'INAUDITA STRAGE DI BOLOGNA: 76 MORTI E OLTRE 200 FERITI

E' una bomba, quasi certo nera

I magistrati: un attentato contro la sicurezza della nostra Repubblica

MA IL POPOLO NON SI DESTABILIZZA
 di ALBERTO MORAVIA
 L'attentato di Bologna, al paradosso di follia lo è stato (1) - L'esperienza del terrore è nata
 Una lotta profonda tra i continenti è stata trovata nella sala d'aspetto di seconda classe: questo il punto dello scoppio - Si indaga in tutte le direzioni - Instaura una commissione di parità di cui fa parte il colonnello Spagnuolo che partecipò all'inchiesta per l'Italicus - Si avverte anche l'ipotesi di un incidente di lavoro di qualche ferroviario che trasportava esplosivo - Un uomo a cui sono state tolte le impronte digitali nella stazione poco prima dello scoppio - Greco un vigile del fuoco colpito alla testa da una trave d'acciaio - I soccorsi - la visita sul luogo della strage: Cossiga, Fanfani, Piccoli, Craxi, Spadolini, Longo e Pappalardo - Marcolli e Invernizzi - Oggi Boglietti riferisce in Parlamento

Provincia e Comprensori

LIRE MILLE

BOLOGNA
DUE SETTEMBRE 1980.
Rivista bimestrale
della amministrazione provinciale.
Supplemento al n. 4/1980.
Redazione: via Zamboni 13, Bologna.
Tel. 051/23.71.01 int. 354.
Sped. abb. post. gr. 4/70.
Il ricavato della vendita di questa pubblicazione
sarà devoluto al fondo di solidarietà per le vittime
gestito dal Comune di Bologna.

BOLOGNA
2 AGOSTO 1980

La strage fascista
alla stazione ferroviaria.

Fotocronaca,
dalle ore 10,25
di sabato 2 agosto,
alle ore 10,25
di sabato 9 agosto 1980.



Qui
Vivono per sempre
Gli occhi che furono chiusi alla luce
Perché tutti
Li avessero aperti
Per sempre
Alla luce



8³²
8³³



DOMENICA 3 AGOSTO 1980.

Foto 31) — Ecco come si presentava la piazza della stazione di Bologna il giorno dopo l'attentato fascista. I pompieri abbattano le travi pericolanti. I militari allontanano la folla dei curiosi. L'orologio ha ripreso a funzionare.

Foto 32 e 33) — Due immagini dell'interno di un ristorante e di una sala d'aspetto devastati dall'esplosione del giorno prima. Ormai tutti i feriti sono stati ricoverati negli ospedali bolognesi, e tutti i corpi senza vita sono stati trasportati all'obitorio dell'università.

**LA STRAGE DI BOLOGNA,
UN ANNO DOPO.**



**PIAZZA FONTANA, BRESCIA,
ITALICUS, BOLOGNA:
NESSUNO HA PAGATO.**

IL PAESE CHIEDE GIUSTIZIA.



La memoria

Le prese di
posizione
della politica

STRAGE DI BOLOGNA

2 agosto 1980



"IL SONNO DELLA RAGIONE GENERA MOSTRI"

2 agosto 1982

**GIUSTIZIA E VERITA'
SONO ANCORA LONTANE**



Schedatura degli articoli

- Testata
- Data
- Titolo e autore
- Occasione: l'accadere di un fatto, anniversario
....
- Collocazione dell'articolo: in quale pagina
in quale posizione nella pagina
- Parole chiave

:

- **Rassegna Stampa** su stragi, terrorismo, violenza politica:

- » Coeva

- » Anniversari, polemiche, riaperture processi, dibattito politico ...

Esempio: gli anniversari delle stragi

Quella che viene colta, evidenziata, rilanciata, ingigantita è la polemica, **la ricerca della notizia a tutti i costi**, difficilmente si trovano **riflessioni pacate, approfondimenti** e, soprattutto, lo spazio è direttamente proporzionato all'intensità delle discussioni e delle lacerazioni, in mancanza delle quale la memoria non trova spazio sui quotidiani, e alla televisione, se non a livello locale.

Le immagini

- **Le fotografie:** dell'evento, dei funerali, delle manifestazioni ...
- **I filmati:** la ripresa dell'evento (o dei suoi esiti)
 - documentari
 - la parola ai protagonisti, ai testimoni, ai soccorritori
 - film

Le fonti orali

- La fonte orale si costruisce attraverso l'incontro con la soggettività dell'intervistato e quella dell'intervistatore.
- L'educazione all'ascolto del testimone è un passaggio fondamentale: percepire le parole e i silenzi degli altri, dare rilievo al racconto autobiografico alle storie, eccezionali o alla storie di tutti, significa educare all'ascolto di sé, favorire il riconoscimento della propria storia

L'era del testimone

Analizzando la memoria della Shoah, Wieviorka distingue tre fasi:

- La *fase del silenzio* o della testimonianza resa in un gruppo chiuso e protetto (la famiglia, la comunità), con il caso particolare e importantissimo delle testimonianze di sopravvissuti e non sopravvissuti che producono, conservano, nascondono memorie, perché una comunità non sia cancellata dalla storia (come attestano le cronache e i diari ritrovati a distanza di decenni tra le rovine dei ghetti di Lodz o di Varsavia);
- *Il testimone al centro della ribalta*: quando la memoria della Shoah acquista spazio pubblico, il testimone assume un ruolo primario anche sotto il profilo pedagogico, della trasmissione ai giovani. La svolta è rappresentata dal processo Eichmann (1961), nel corso del quale il criminale nazista passa in secondo piano, rispetto ai testimoni e si manifesta una grande “domanda sociale” di testimonianza, destinata a crescere nel tempo.
- Nella *terza fase*, che inizia negli anni Ottanta, la parola passa alla *gente comune*, sopravvissuta non tanto all'esperienza estrema del lager, ma al naufragio della guerra (progetto Spielberg, Memoriale dell'Olocausto di Washington). Si assiste così *all'americanizzazione dell'Olocausto* (dislocazione spaziale rispetto al luogo della memoria) e a fenomeni di vera e propria sostituzione della testimonianza alla storia.

L'incontro con i sopravvissuti, i parenti delle vittime, i soccorritori, i testimoni ... ci permette fra l'altro di:

- Creare emozione e attenzione: un “terreno fertile” per fissare nuove conoscenze.
- Calare gli eventi nella vita quotidiana
- Creare un collegamento immediato tra la vita vissuta e le vicende affrontate, tra passato e presente.
- Ricostruire il contesto
- Ricostruire le reazioni al terrorismo
- Indagare la memoria dei fatti legati ai terrorismi e alla criminalità organizzata

Uso del testimone

- Non possiamo e non dobbiamo affidare al testimone (sia esso l'ex deportato, il partigiano, il prigioniero, vittima di attentati o parenti di questi, soccorritori, testimoni, esponenti delle forze dell'ordine al di là della sua motivazione a rendere testimonianza in nome di un messaggio di pace e di progresso) la diretta responsabilità etico-pedagogica. Anche se il testimone è portato ad assumere questo ruolo, non possiamo scaricare sul testimone la responsabilità dell'azione formativa nel suo completo e complesso dispiegarsi, e non dobbiamo pensare di poter sostituire l'impatto diretto rappresentato dal racconto dell'esperienza autobiografica individuale – così importante e centrale per la costruzione del senso storico – all'approccio con i piani, i problemi, le comparazioni, le periodizzazioni della storia.
- Bisogna evitare quelle che Todorov definisce “le Scilla e Cariddi del lavoro della memoria” [\[1\]](#), vale a dire la sacralizzazione e la banalizzazione, processi questi che si possono insinuare - al di là delle buone intenzioni – in forme sottili e striscianti, non sempre avvertite da docenti e operatori culturali.
[\[1\]](#) T. Todorov, *Uso e abuso della memoria*, “Le Monde diplomatique”, 20 aprile 2001. Questi temi vengono ripresi e sviluppati dall'autore in *Memoria del male, tentazione del bene*.

Le testimonianze

TESTIMONIANZA DI AGIDE MELLONI, AUTISTA DEL 37

Stavo incamminandomi con un collega verso la stazione, perché lì avrei iniziato il mio turno, quando sentimmo un botto violentissimo. Pochi minuti dopo fermammo un autobus per chiedere cosa era successo e ci venne detto che era saltata per aria la stazione. Accelerammo il passo e, una volta giunti in Piazza medaglie d'oro, ci si parò davanti il terribile scenario che potete immaginare. Come tutti quelli che si trovavano nel piazzale cercammo di aiutare i feriti e di prestare i primi soccorsi. Un collega, Guglielmo Bonfiglioli, decise di fare un primo viaggio con un autobus, per l'appunto il 37, caricando alcuni feriti per portarli all'Ospedale Maggiore. Una volta tornato Bonfiglioli, decidemmo di utilizzare l'autobus per trasportare unicamente i cadaveri, così da lasciare tutte le ambulanze disponibili per i feriti. Togliemmo dalle porte i mancorrenti (le sbarre a cui ci si aggrappa per salire) per permettere ai corpi di passare ed io mi misi alla guida. Erano circa le undici di mattina: fino al pomeriggio trasportai le salme alla camera mortuaria di via Innerio poi, quando non ci fu più posto, ci dirigemmo verso gli obitori degli ospedali. Dopo pochi viaggi decidemmo di applicare le lenzuola ai finestrini dell'autobus per evitare l'esposizione ...



Un ricordo

2 agosto

ricordo il rosso della mia stanza e le lacrime di mia madre davanti alla tv, ma non sono sicuro, avevo solo quattro anni e a quell'età, come pure dopo, le bombe nelle stazioni ad agosto non si capiscono. tutti che sembravano scappare come mia madre che correva di là da mio padre a dirgli che a Bologna si ammazzava la gente che partiva, partiva e moriva, partiva e non tornava più. Ferma rimaneva ad aspettare in una stazione. Calcinacci e barelle, sangue e storie, persone cancellate dallo scoppio improvviso e nefasto figlio di una stagione nera che ora si colora. ...

- Le fonti giudiziarie
- L'attentato di Bologna è l'unica strage che abbia trovato una attribuzione di colpe a livello giudiziario nella sentenza del 1995 a cui si è fatto cenno: questa sentenza è tuttora oggetto di polemiche e di discussioni, i condannati come esecutori materiali si dichiarano innocenti, periodicamente vengono da varie parti, giornalistiche o politiche, proposti altri colpevoli e si sostiene l'innocenza dei condannanti, mentre nessun magistrato ha ritenuto vi fossero motivi per riaprire il processo e i condannanti non hanno mai presentato istanza perché ciò accadesse.

Depistaggi: Loggia massonica P2

Servizi segreti

Esecutori materiali: NAR

Francesca Mambro, Giuseppe Valerio Fioravanti, Luigi Ciavardini

- I testi da cui è agevole desumere le posizioni della destra radicale e terroristica, sono numerosi; bastino qui alcuni richiami. In uno scritto programmatico del 1963 di Clemente Graziani, esponente di Ordine Nuovo, si legge: **«Il terrorismo implica ovviamente la possibilità di uccidere o far uccidere vecchi, donne e bambini. Azioni del genere sono state finora considerate alla stregua di crimini universalmente esecrati ed esecrabili e, soprattutto, inutili, esiziali ai fini dell'esito vittorioso di un conflitto. I canini della guerra rivoluzionaria sovvertono però questi principi morali ed umanitari. Queste forme di intimidazione terroristica sono oggi non solo ritenute valide ma a volte assolutamente necessarie»**. Guido Giannettini fu uno degli estensori del cosiddetto documento di Nuoro (insieme ad altri terroristi neri fra i quali Mario Tuti, Azzi, Fumagalli e Malentacchi). In tale documento si colgono affermazioni come le seguenti: **«Il terrorismo indiscriminato può essere indicato per scatenare l'offensiva contro le forze del regime contando sull'impressione prodotta sia sul nemico che sulle forze almeno in parte a noi favorevoli. La massa della popolazione sarà portata a temerci e ad ammirarci, disprezzando nel contempo lo Stato per la sua incapacità»**. Lo stesso Guerin-Serac aveva elaborato un mini-manuale per il perfetto terrorista, intitolato "Missions speciales" ove si leggono i seguenti brani: **«Il terrorismo spezza la resistenza della popolazione, ottiene la sua sottomissione e provoca una frattura fra la popolazione e le autorità. Ci si impadronisce del potere sulla testa della masse tramite la creazione di un clima di ansia, di insicurezza, di pericolo»**. **Il terrorismo indiscriminato distrugge la fiducia del popolo disorganizzando le masse onde manipolarle in maniera più efficace**[\[1\]](#).

[\[1\]](#) Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulla mancata individuazioni delle responsabilità per le stragi, d'ora in poi Commissione, pre-relazione del Presidente, nota 199.

Dal documento “linea politica”, sequestrato dagli inquirenti

- Bisogna arrivare al punto che ... i treni e le strade siano insicuri, bisogna ripristinare il terrore e la paralisi.. . È necessario provocare la disintegrazione del sistema.

Occorre una esplosione da cui non escano che fantasmi

Cosa si trova sul web

- controinchiesta,
- documentazione giornalistica, tesi diverse e tentativi di mettere a disposizione fonti,
- strumenti storiografici e didattici, bibliografie ed anche poesie dedicate alle vittime delle stragi.
- Blog a sfondo “politico”

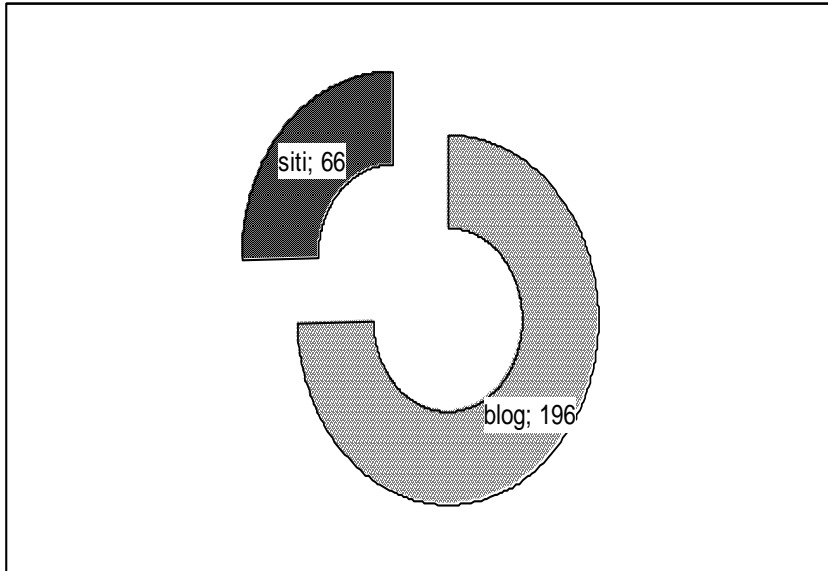
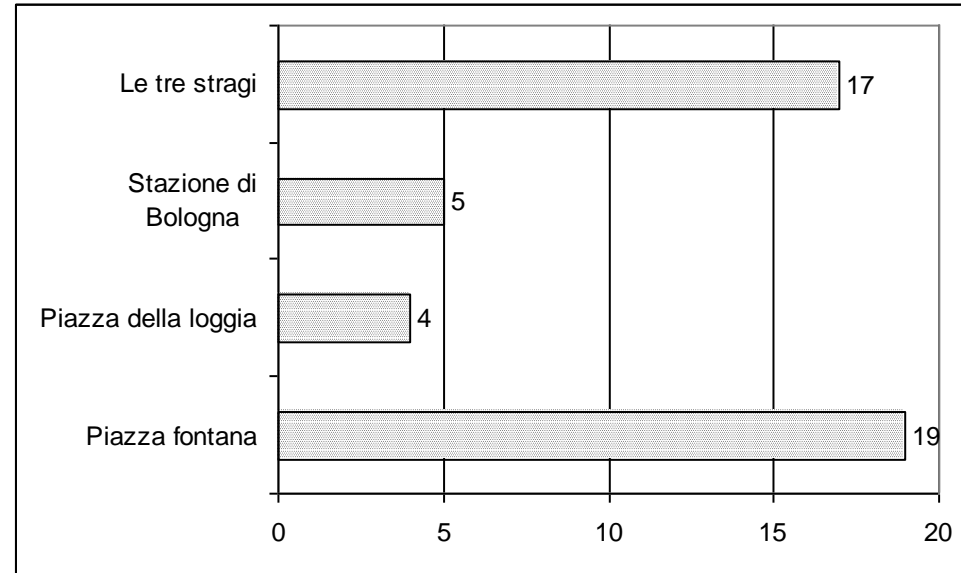
web

E' estremamente difficile, avere e fornire gli strumenti adeguati per l'analisi dei contenuti e dei metodi di divulgazione, identificare sicure modalità critiche per le presenze in rete. Internet è «un enorme serbatoio riempito di materiali eterogenei e al quale molte istituzioni, enti e privati stanno fornendo combustibile nei modi più variegati», in cui gli storici scarsa voce hanno in capitolo.

La rete si sta affiancando ai luoghi in cui tradizionalmente erano conservati documenti e memorie quali gli archivi e le biblioteche. Sui temi da noi analizzati, in rete come altrove, gli storici sono sicuramente in minoranza rispetto ad altri soggetti, ai professionisti dell'informazione, ai politici, alle persone che non si occupano a livello professionale di storia, alle associazioni.

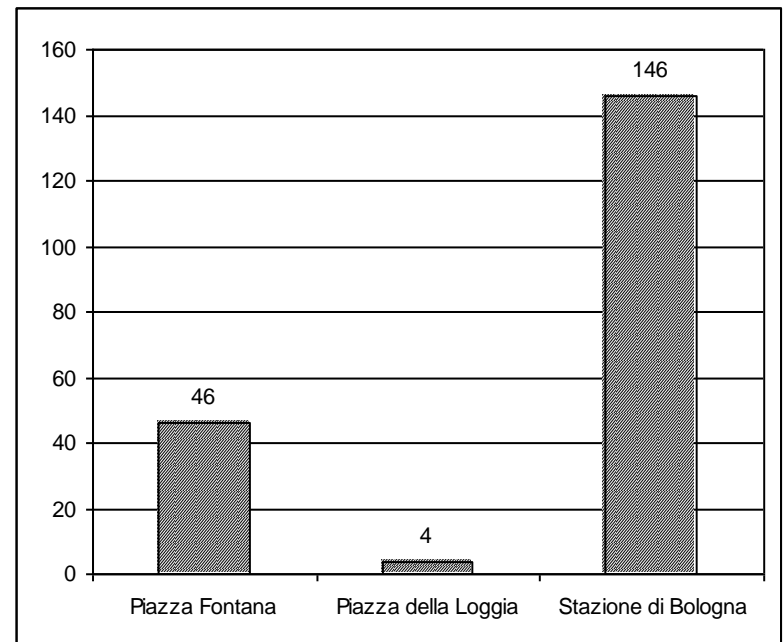
Stragi fra memoria e storia il web

Siti divisi per strage

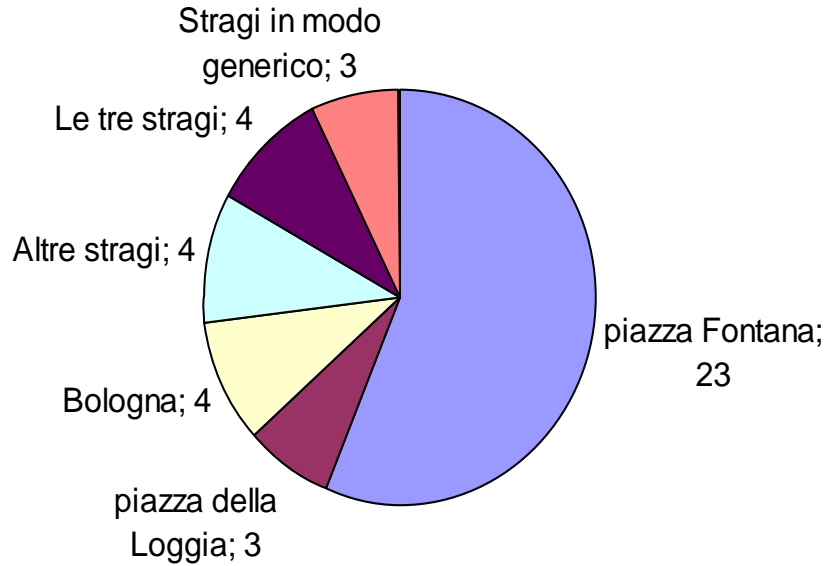


Siti e blog che si interessano alle strage di Milano, Brescia, Bologna

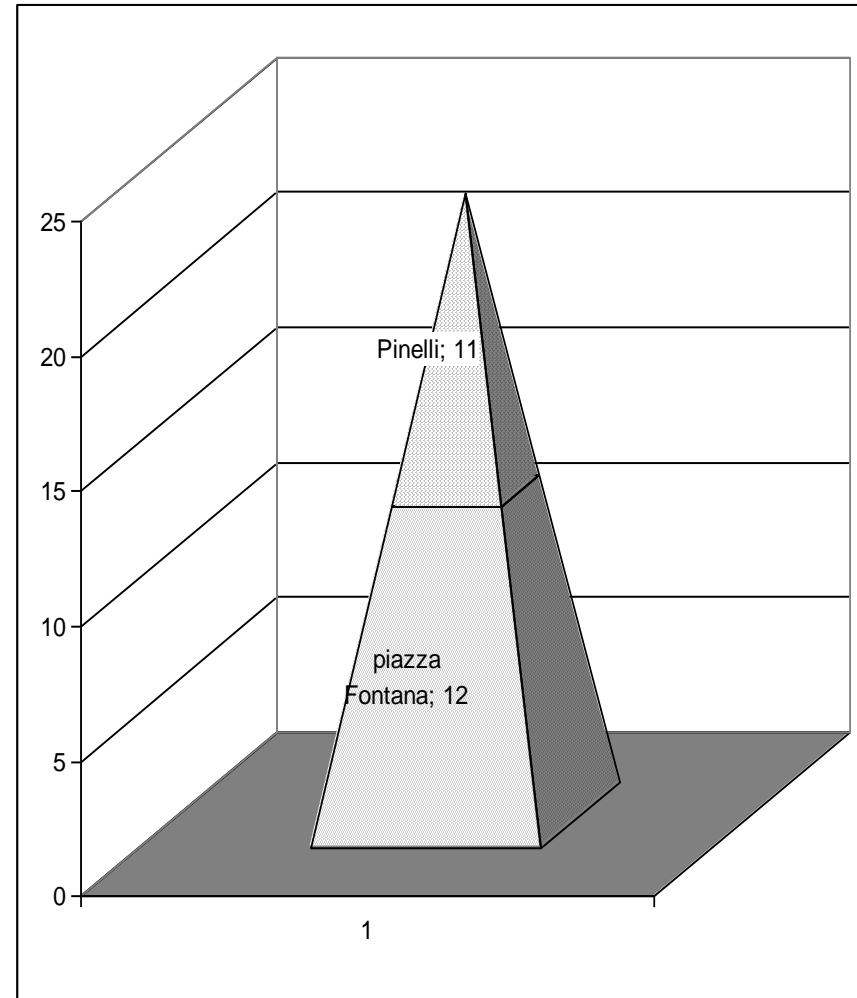
Blog divisi per strage



Stragi fra memoria e storia le canzoni



Ripartizioni canzoni dedicate a Piazza Fontana



Canzoni in cui si raccontano o si citano le stragi

La storiografia

«Laddove la storiografia si ritrae, subentra il giornalismo» afferma Mario Isnenghi, e, ancor di più, quando subentra il giornalismo sovente, e soprattutto rispetto ai temi da noi trattati, subentra la polemica e la strumentalizzazione che, evidentemente, frenano e impediscono la comprensione.

Tentare di tracciare un bilancio dei lavori storiografici che hanno come tema le stragi avvenute in Italia in età repubblicana e il terrorismo di estrema destra implica analizzare un insieme di opere certamente disomogeneo e, a volte, contraddittorio al suo interno. E' innegabile che il lavoro storico in questo campo sia condizionato da numerosi problemi e difficoltà, primo fra tutti quello delle fonti.

La storiografia

Difficoltà nel reperimento delle fonti, (che speriamo di vedere diminuire anche grazie agli archivi stranieri, alla catalogazione di documenti legati alle Commissioni parlamentari o alla valorizzazione degli archivi di Centri di documentazione o delle Associazioni), polemiche, uso pubblico e politico hanno condizionato notevolmente la riflessione storiografica, che dovrebbe invece essere uno dei motori della ricerca e di conseguenza della divulgazione e della conservazione della memoria. Indubbiamente gli storici non hanno più, in questo e in numerosi altri temi della storia contemporanea, il “monopolio” della analisi e dell’esposizione del passato

Inoltre, il frammentarsi dei soggetti legittimati a produrre discorsi storici favorisce ogni tipo di manipolazione e distorsione, trasformando **l’uso pubblico** della storia in una vasta terra di nessuno: la storia e la memoria rischiano di diventare **strumento di lotta politica quotidiana**. ed è proprio sul terreno dell’uso pubblico della storia che l’impatto dei media mostra la sua forza particolare con l’emissione incessante di informazione storica o pseudo informazione (sui giornali, nei programmi televisivi, in opere cinematografiche), i media si sostituiscono ai tradizionali luoghi della storia e della memoria.

Ricerca sui manuali italiani

Contenuti

- A storiografia consolidata corrisponde chiarezza e correttezza di esposizione quasi sempre.
- Resistenza: Civile, armata, guerra civile e guerra di liberazione.
- Foibe: Grande incertezza di definizione
- Stragi naziste “rappresaglie”
- **Terrorismo: stile giornalistico, a volte superficiale e “timido”. Preponderante lo spazio dedicato al terrorismo brigatista con, in primo piano, il rapimento e l’omicidio di Aldo Moro. Le stragi sono variamente collocate, descritte con una certa approssimazione: “pare che siano di matrice neofascista”.**